

Elvezia Benini, Cecilia Malombra

I sogni dei bambini

Tracce archetipiche
nelle immagini della notte

Presentazione di Francesco Montecchi

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Elvezia Benini, Cecilia Malombra

I sogni dei bambini

Tracce archetipiche
nelle immagini della notte

Presentazione di Francesco Montecchi

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*I sogni infantili hanno particolare importanza perché,
in un certo senso, anticipano un problema
che verrà affrontato nel corso della vita del sognatore.
Essi ci consentono anche di capire perché gli antichi
abbiano attribuito ai loro sogni un particolare valore prognostico.*
(C.G. Jung)

*Ogni cosa, motivo onirico e attività onirica,
scaturisce dall'inconscio e non può essere derivata dalla coscienza.*
(C.G. Jung)

*[I sogni sono] l'occasione per apprendere notizie sui mondi interiori,
sulle persone che si muovono nell'anima,
sui personaggi dell'immaginazione, sulle storie e i temi
che esprimono i cicli del destino, dell'umore e dell'esperienza.*
(J. Hillman)

*Il sogno è una cosa viva, non una cosa morta
che fruscia come carta inaridita.*
(C.G. Jung)

*Non c'è quasi alcuna importante esperienza della vita umana
che non sia stata annunciata da un sogno.*
(C.G. Jung)

Indice

Presentazione. A qualunque età, anche da bambini, raccontare i sogni fa sempre bene, di <i>Francesco Montecchi</i>	pag. 9
Introduzione	» 15
1. Nel mondo dei sogni	» 21
2. I sogni dei bambini: ricerca di significato e di tracce universali	» 26
3. Il sogno come opera teatrale	» 42
4. Il simbolo nel processo onirico	» 49
5. L'inconscio collettivo e la teoria degli archetipi	» 66
6. I principali archetipi dell'inconscio collettivo	» 72
7. Tracce archetipiche nei quattro elementi: fuoco, acqua, aria, terra	» 88
8. Ricerca degli archetipi nel mito e nella fiaba	» 99
9. Il viaggio della conoscenza: oltre il confine	» 116
10. L'ombra ferita e il bambino intero	» 120
11. Sogni notturni e sogni a occhi aperti	» 123
12. Le paure legate alla crescita: l'incontro con l'ignoto	» 126
13. Temi ricorrenti: il buio, il lupo, la strega	» 134

14. I sogni dell'adolescenza: il dolore di vivere il cambiamento	pag. 143
15. La scuola: spazio creativo per accogliere i bisogni non visti	» 164
16. Sogni di speranza: in viaggio verso la strada maestra	» 168
17. La cultura del sogno: una culla per l'umanità	» 172
Conclusioni	» 175
Bibliografia	» 177

Presentazione.

*A qualunque età, anche da bambini,
raccontare i sogni fa sempre bene*

di Francesco Montecchi

La stima e l'affetto che ho per le autrici mi ha fatto accettare con molto piacere di presentare questo libro, unico nel suo genere e fruibile sia da chi lavora con i bambini sia da chi è interessato a conoscerne il mondo interno.

Il senso di questo libro

Questo libro apparentemente è diretto a chi è interessato alla psicologia junghiana, che sia già esperto, in formazione o ne abbia uno specifico interesse, ma in realtà l'obiettivo finale, che le autrici sollecitano, è la possibilità di arrivare a chi, a vario titolo, è in rapporto con i bambini, dai genitori agli educatori, agli insegnanti. Siamo in una cultura in cui l'ascolto di se stessi è reso difficoltoso dal "rumore" che fa la coscienza, impegnata in tante attività e interessi, ma che crea difficoltà a dialogare con il suo interno. Questo vale tanto più con i bambini del nostro tempo, che vengono pressati a "fare", sollecitati dal collettivo, con la mediazione dei genitori, ad aderire a modelli prestazionali e competitivi e ai quali non si permette di avere pause, una sana noia, attraverso cui possano dare spazio alla riflessione, riconoscere le emozioni e le produzioni della fantasia e dell'inconscio. Questa tendenza distoglie dal dare loro spazio per la memorizzazione e per l'ascolto dei loro sogni. Questo problema di "igiene mentale" è stato ben colto dalle autrici, che in questo testo diventano le promotrici della cultura del sogno dei bambini che dovrebbe essere sostenuta già nelle scuole. Questo valore implicito viene apertamente svelato nella conclusione, in cui si auspica di ridare spazio ai sogni come base di buona salute, di creare una "carta dei diritti dei sogni dei bambini" che, implicitamente, solleciti a ridurre l'enfasi del dominio della coscienza e della spinta alla prestazione, ma, riducendone l'unilateralità, ne faciliti il

dialogo integrato con l'inconscio. Da questa lettura traspare che forse più che parlare con i figli bisognerebbe "ascoltare", non solo "che cosa hanno fatto a scuola", ma utilizzare un ascolto "altro", di una diversa dimensione: l'ascolto dei sogni assume indirettamente una grande importanza di igiene mentale e di promozione affettiva per le generazioni successive, perché un bambino che ha avuto confidenza con i propri sogni da genitore avrà la sensibilità di accogliere con facilità i sogni dei propri figli; viene così attivato un canale privilegiato per entrare in consonanza emotiva e affettiva con i bambini e fruire con più facilità dei messaggi dell'inconscio per aprire nuovi, inimmaginati, orizzonti.

Perché occuparsi dei sogni

Il valore che un bambino dà ai suoi sogni è in funzione dell'età ma soprattutto dell'atteggiamento del suo ambiente familiare; ci sono famiglie che svalutano il valore dei sogni; altre che invece, più che sapere, "sentono" il valore emotivo veicolato dai sogni, tant'è che i sogni vengono raccontati in modo scambievolmente durante la colazione riproponendo una forma rituale utilizzata da alcune tribù delle isole del Pacifico, in cui lo scambio dei sogni al mattino fra i familiari è un'abitudine che si è poi rivelata come fonte di sanità mentale (sono popolazioni dove non esiste la malattia mentale). Come sostiene Jung, "Ogni sogno contiene un messaggio specifico. Non solo segnala che qualcosa non va dentro di noi, ma indica anche la via per uscire dalla crisi [...] sogni e visioni ci possono venire in aiuto, e vale la pena di osservarli con attenzione".

Che cosa sia per il bambino il sogno traspare quando viene in terapia, non ha molta facilità a raccontarli, a volte teme di essere giudicato male o ha il timore di essere espropriato di un qualcosa di personale, di intimo; l'analista di bambini, se fa trasparire troppo interesse per i sogni, può attivare nel bambino una modalità compiacente nei confronti del suo terapeuta, al quale vengono "regalati", oppure determinare la percezione di una forma di "cannibalismo" che allarma il bambino.

Spesso non li racconta in modo specifico ma affiorano quando sta giocando, quando è rimasto colpito da qualche incubo o li vuole rappresentare attraverso un disegno.

Tuttavia la nostra cultura occidentale e anche la psicoanalisi attribuiscono poca importanza ai sogni dell'infanzia. Questo è giustificato dal fatto che i bambini hanno difficoltà a ricordare e raccontare i sogni se non quelli paurosi.

Nella concezione psicoanalitica gli impulsi e i desideri, nel bambino, si preferisce individuarli quando vengono espressi nel gioco libero, in fantasie

consce e sogni a occhi aperti, tanto che alla fine, culturalmente, si è data poca attenzione ai sogni dei bambini.

In questo libro sono stati raccolti numerosissimi sogni di bambini, che vengono descritti, commentati e spiegati secondo una rilettura rigorosamente junghiana. Oltre al testo che raccoglie i seminari di Jung sui sogni dei bambini (*the Kindertraum*) non ci sono altri scritti dedicati specificatamente ai sogni dei bambini come questo, tanto da essere unico nel suo genere. Anche per il lettore psicologicamente non particolarmente istruito su questo argomento, il materiale messo a disposizione qui è una buona introduzione alla comprensione della psicologia analitica, perché con questa chiave di lettura la decodifica del sogno ha un ruolo centrale.

Le autrici parlano della struttura del sogno, che ci serve per comprendere certi fenomeni che possono accompagnare i sogni cui i bambini sono esposti e che rischiano di essere riletti in senso negativo. Quando si sogna, e quando si fa una particolare esperienza emotiva in concomitanza con un sogno, l'incubo, avviene che le immagini del sogno siano talmente intense che il sogno non riesce a mantenere la sua funzione di "guardiano del sonno", come dice Freud, ma l'intensità dell'emozione per le immagini del sogno risveglia impaurito il sognatore.

Spesso sia chi sogna sia chi lavora nell'interpretazione del sogno rimane colpito, sorpreso, preoccupato come se il sogno finisse lì, in quel momento apparentemente catastrofico, e preoccupa sognatore (ed eventuale analista) che qualcosa di drammatico viene preannunciato; ma non è così, la maggior parte delle volte l'incubo e il risveglio avvengono nella fase più dinamica del sogno, ma poi, se ci si sveglia con l'incubo, vengono a mancare la conclusione, cioè l'indicazione che l'inconscio dà attraverso il sogno, la soluzione o la decisione da prendere. In effetti chi fa svegliare nell'incubo è l'Io che ha paura dei cambiamenti, delle trasformazioni, perché sente l'evoluzione e la trasformazione come drammatiche o minacciose. È come se noi nell'ascolto, o nella narrazione, della fiaba di Cappuccetto rosso ci fermassimo al momento nel quale il lupo divora cappuccetto rosso, oppure nella fiaba di Biancaneve alla morte di Biancaneve avvelenata dalla mela, senza poi vedere come vanno a finire.

L'ipotesi che propongo è che l'incubo non si colloca nella terza fase, la *lisi*, nella conclusione, ma nella seconda fase, la *peripezia*, nella quale possono succedere fatti drammatici e paurosi ai quali poi nell'ultima fase, la *lisi*, l'inconscio dovrebbe dare la soluzione. Chi fa svegliare il sognatore è l'Io, impaurito. In altre parole, l'inconscio per sollecitare l'Io cosciente a prendersi carico di un cambiamento è costretto a inscenare scene drammatiche per suscitare nell'Io emozioni forti, sino alla trasformazione.

Quando ci si allontana dalla propria personalità più giusta e più vera, il sogno può mettere la parte funzionante dell'Io di fronte all'esigenza di una maggiore attenzione al processo d'individuazione.

Freud con la riduzione va alla ricerca del “perché?”, “da dove?”, “da che cosa?”; Jung, invece, nell'interpretazione del sogno va alla ricerca dell’“a che scopo?”. Dipende dal contesto (le associazioni) e dalla condizione psichica del sognatore.

I sogni nella storia

Le autrici ricordano come il sogno sia un protagonista nella Bibbia e in particolari nei Vangeli, ma non solo; anche in altri contesti storici assume un valore sociale e collettivo: nella tradizione islamica Maometto ricevette la sua investitura di profeta dall'angelo Gabriele durante un sogno; nella Bibbia in più occasioni dà delle indicazioni; nel Vangelo Giuseppe, padre putativo di Gesù, ha un angelo che in cinque sogni lo guida indicandogli la sua missione e le opportune azioni a protezione della Sacra Famiglia; nella storia di Roma la moglie di Giulio Cesare sogna che verrà ucciso. Ma nella storia c'è una miriade di altri eventi collegati all'esperienza di un sogno. Questi riferimenti non vogliono essere solo citazioni storiche, ma sorprende come siano difficilmente leggibili in senso riduttivo-freudiano e come invece abbiano un senso prospettico o indichino il percorso compensatorio di ciò che la coscienza scotomizza, cioè confermano ciò che poi Jung ha ridefinito come funzione prospettica in quanto l'inconscio collettivo non è imbrigliato nei limiti del tempo e dello spazio come la coscienza dell'Io.

I sogni dei bambini nelle fasi di sviluppo

Il tema, il contenuto e l'azione dei sogni dei bambini sono condizionati dai rispettivi stadi evolutivi, che si sviluppano in base ai cambiamenti cognitivi e affettivi della vita di veglia. Per esempio, un bambino di sette anni sogna in modo molto diverso da un bambino di cinque.

All'età di quattro anni, i bambini si rendono conto che i loro sogni non possono essere visti da altri, all'età di sei anni sognano intensamente in forma di immagini e simboli che comprendono intuitivamente. I personaggi e gli animali fiabeschi sono un tema frequente dei sogni.

Non potendo ancora affrontare i propri conflitti in prima persona, hanno bisogno di figure simboliche, proiettano i temi connessi col processo evolutivo,

soprattutto con quelli della separazione, innanzitutto su immagini ed eventi strabilianti, fiabeschi o connessi con la natura o con eventi naturali, sugli animali, e riconoscono che i sogni avvengono dentro di loro. Ma solo dal settimo al nono anno di vita, quando passa dal pensiero concreto al pensiero astratto e può accedere all'introspezione, il bambino è in grado di catturare i sogni come *pensieri*, cioè riesce a distinguere il sogno e la realtà e a comprendere un sogno come un "evento interiore" (cioè, riconoscere qualcosa che accade solo al suo interno), piuttosto che associarlo con la realtà esterna come prima.

Il valore di questo libro consiste nel fatto che:

- parla non solo dei bambini ma di tutti gli individui;
- ha privilegiato la centralità della visione prospettica superando la visione causalistica freudiana;
- ha indicato di non fissarci solo sulle vicissitudini del passato ma di essere protesi verso le potenzialità evolutive.

Tuttavia implicitamente ha anche un altro grande valore: è un piccolo trattato di psicologia junghiana. Mentre si legge, presi dal valore avvincente della descrizione dei numerosissimi sogni dei bambini, dal commento e dalla traduzione teorica che ne segue e dalla ricchezza dei riferimenti a Jung e ai post-junghiani, senza accorgersene, si entra in contatto con tutti i riferimenti teorici che compongono la teoria junghiana.

Introduzione

*Colui che si spande come una sorgente
viene conosciuto dalla conoscenza.*

(R.M. Rilke)

Abbiamo dato il via alla ricerca dei sogni della notte dei bambini raccogliendo le immagini notturne e, attraverso numerosi incontri con i bambini, si è avviato un percorso di cui conoscevamo solo in parte le ragioni che oggi si esprimono in questo testo.

Inizialmente sentivamo semplicemente di intraprendere un viaggio verso la ricerca del senso della vita, spinte dal desiderio di scoprire qualcosa che ancora non si mostrava apertamente, sapendo che non solo dalla ricerca arrivano risposte, ma che esse giungono soprattutto dall'improvviso emergere di quelle immagini e da quelle intuizioni immaginative che possono illuminare la via e aprire nuovi percorsi.

Forse, attraverso i sogni dei bambini e dei ragazzi, si sentiva il desiderio di ritrovare spazi immaginali appartenuti all'essere bambine per farli ri-emergere dal mondo interiore nello spazio dell'oggi, aiutando il tempo della notte a ripercorrere i rivoli dell'infanzia e della fanciullezza, con tutti i turbamenti che accompagnano la crescita.

Forse, la verità sta in questo illuminante pensiero, nel Libro Rosso, di Jung: "Devo imparare che dietro a ogni cosa da ultimo c'è l'anima mia, e se viaggio per il mondo ciò accade in fondo per trovare la mia anima".

Attraverso le immagini regalateci dai bambini e dai ragazzi e la relazione con le giovani vite abbiamo donato a noi stesse gioia ed emozioni, in un flusso colorato di speciali mondi, il mondo dei sogni che l'oscurità della notte offre a chi sa porsi in ascolto e vedere nel buio.

I sogni sono come racconti e portano in sé quella bellezza fascinosa che consente di intraprendere tanti viaggi, nella gioia e nel tormento, nel paradiso o negli inferi, ma sempre cammini di vita, da guardare con rispetto.

Ogni sogno porta con sé emozioni e ascoltandolo, leggendolo o immaginando quelle immagini raccontate, si ha la sensazione di avere di fronte a sé

esseri delicati o tormentati, e si rivive così, forse, il proprio tormento passato, nella consapevolezza che camminando si possa ri-solvere, evolvere.

Si è così sedimentato dentro l'anima il senso di immortalità e di finitezza e ogni volta che ci si tuffa dentro questi sogni di bambini si riscopre l'antichità della natura e la continuità di questa, se ascoltata e vista.

Le domande sul senso della vita cercano risposte e le forme dell'invisibile prendono forma nelle immagini tangibili della notte, donando quindi visibilità alla trasparente e impalpabile presenza dell'universale legame col divino: questa l'essenza e l'esigenza profonda del ricercare e dello scoprire nel mondo dei sogni dei bambini.

Ed ecco le parole di un poeta americano, Wallace Stevens (in Hillman, 1997), che esprimono un profondo sentire:

Prima di noi vennero le nuvole.
C'era un cuore di fango prima del respiro.
C'era un mito prima dell'inizio del mito.
Venerabile e articolato e perfetto.

Ecco forse la ragione più intima e nascosta che ci ha portato a compiere questi passi: scoprire di avere il seme che avrebbe generato questo frutto. Cercando le proprie radici, anche attraverso quelle degli altri, nella consapevolezza di avere tutti la stessa radice e ognuno probabilmente un compito, si scopre la bellezza universale e intrinseca nella natura e si consente l'espressione del proprio progetto, legato forse a un destino che possiamo solo intuire.

La raccolta dei sogni dei bambini e dei ragazzi e la lettura e l'analisi ci hanno permesso di scoprire quelle impronte universali e sedimentate che sbocciano dall'inconscio e ci siamo quindi rivolte alle espressioni oniriche con un interesse che trascende l'interpretazione personale e con la ricerca in particolare di quell'aspetto universale appartenente all'intera umanità: le "tracce archetipiche".

Nel corso dei tempi si è dato sempre poco valore alle espressioni dei bambini, ai loro racconti, ai loro sogni e soprattutto alle immagini della notte, espressione dell'inconscio.

Infatti, un tempo al bambino non veniva richiesto di esprimersi e tanto meno di raccontare dei sogni notturni, oggi invece, paradossalmente, c'è un'attenzione al bambino, ma essa è così superficialmente e strettamente legata all'apparire, da far dimenticare che esiste un bambino "intero" che ha l'esigenza di essere ascoltato. La pressione sociale, portatrice di apparenza e di superfluo, sottolinea l'esistenza dell'essere, ma solo per apparire come immagine, generando omologazione e dimenticando i veri profondi bisogni dell'essere.

E l'uomo, troppo spesso imbrigliato in forme definite e stereotipe, potrebbe trovare la bellezza e la gioia a volte perdute se ascoltasse il bambino, donando più senso alla propria vita e più gioia a chi lo circonda.

Complice in tutto questo, purtroppo, la scuola, che da luogo di formazione e di valori si è smarrita nel disagio sociale dilagante e implacabile.

I sogni tendono a regolare ed equilibrare le energie fisiche e mentali: rammentare i sogni della notte consente la raccolta di immagini, l'ascolto di armonie e dissonanze, di disagi e di potenzialità spesso inattese.

Certamente i sogni indicano una profonda relazione tra gli stati interiori e i fatti esterni: individuare il "ponte" tra questi due mondi, quello conscio e quello inconscio, significa ricevere informazioni importanti sulla salute psichica dell'individuo.

E il bambino è un individuo.

I sogni sono strettamente legati alla storia personale di ciascuno, ma possono anche essere letti dal punto di vista della storia collettiva, e quindi si può rintracciare in essi ciò che Jung ha definito archetipi.

In questa ricerca viene preso in considerazione l'aspetto universale e archetipico del sogno, pur evidenziando anche quello personale.

La lettura archetipica dei sogni infantili ci indica il legame con gli aspetti universali e collettivi, nello sforzo continuo di dipanare gli interrogativi sull'esistenza umana e nel tentativo di cogliere spiragli di luce da questo mondo oscuro e sconosciuto che deriva dalla notte. Ed è forse proprio il sentirsi così esuli sulla Terra che spinge a ricercare il legame universale, ed è forse lo sgomento di fronte alla limitatezza e finitezza dell'uomo che porta a voler placare l'inquietudine e sentirsi partecipe con il cosmo.

I sogni della notte portano, intrecciati, il proprio Sé e insieme l'Anima del mondo.

Ogni immagine che viene prodotta nella notte porta con sé un mondo che è espressione del proprio specifico mondo, del mondo degli antenati che portano in eredità i loro drammi e le loro gioie, le loro angosce e le loro illuminazioni.

Attraverso i sogni dei bambini e dei ragazzi si possono raggiungere le radici profonde della vita dell'umanità, con i dolori e le gioie legate a essa, e si possono leggere le angosce legate a situazioni drammatiche, le ferite depositate nell'evoluzione della specie e quelle legate semplicemente alla crescita individuale e allo sviluppo dell'individuo.

Chi può aiutare i giovani in questa esplorazione?

Chi può accompagnarli con dolcezza e con sicurezza in questo mondo sconosciuto?

Lo psicologo e il terapeuta esperto, figura professionale che dovrebbe essere presente e riconosciuta all'interno della scuola come aiuto per grandi e

piccini; considerando però le difficoltà ancora presenti nel nostro Paese, si dovrebbe almeno pensare a una formazione degli insegnanti affinché questi possano porre in atto, non certo interpretazioni azzardate, ma un ascolto attento e accogliente del “racconto della notte”.

Ci siamo quindi chieste quale debba essere la funzione della scuola e quali domande sia necessario porsi per poter giungere a un cambiamento.

La funzione prioritaria della scuola è quella di svolgere una funzione educativa e di preparare alla vita, intesa nei suoi valori più alti e più profondi, ma per poter generare un cambiamento è necessario che le persone impegnate in questo ruolo si recuperino come persone e diventino consapevoli dell'importanza del loro ruolo: ogni giorno esse condividono tante ore insieme con persone in crescita che richiedono di essere viste nella loro totalità.

La scuola quindi deve riappropriarsi della sua alta funzione e, attraverso un'adeguata formazione degli insegnanti, affiancati da esperti psicologi, dovrebbe restituire significato all'interezza della persona.

La maggior parte dei sogni che si possono leggere in questo libro è stata raccolta in decine di classi: i bambini si sono sempre stupiti di fronte ai discorsi sull'importanza dei sogni, ma hanno sempre accolto le proposte, inizialmente considerate “strane”: poi hanno lavorato con piacere all'ascolto della loro “Ombra”.

I bambini hanno imparato che è importante ricordarsi i sogni e annotarli al risveglio.

Crediamo che si dovrebbe realizzare una cultura speciale, la cultura del sogno, attraverso la quale dare forma e importanza alla profondità dell'intero individuo, già dalla giovane età.

Il creatore dei sogni

Narra la leggenda che quando gli dei crearono la razza umana discussero a lungo sul luogo in cui mettere le risposte alla vita, così da costringere gli umani a cercarle.

Un dio propose: “Mettiamo le risposte in cima a una montagna. Non andranno mai a cercarle lassù”.

“No” risposero gli altri. “Le troverebbero subito”.

Un altro dio propose: “Mettiamole nel centro della terra. Non andranno mai a cercarle laggiù”.

“No” risposero gli altri. “Le troverebbero subito”.

Poi parlò un altro: “Mettiamole in fondo al mare. Non andranno mai a cercarle laggiù”.

“No” risposero gli altri “le troverebbero subito”.

Cadde il silenzio.

Poco dopo un altro dio parlò: “Potremmo mettere le risposte alla vita dentro di loro. Non andranno mai a cercarle laggiù”.

E così fecero.